



ARCADIA
ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETÀ
MODERNA E CONTEMPORANEA



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STORIA
DELL'EUROPA MEDITERRANEA



NARRAZIONI DI CONFINE

Concorso nazionale di scrittura

Che Storia!

2017-2018

PRIMO PREMIO

Liceo classico Jacopo Stellini di Udine
Gruppo della classe III C

Pentagramma rosso

Insegnanti Chiara Fragiaco e Antonella Rotolo

Una storia di guerra partigiana racchiusa in un piccolo oggetto, apparentemente insignificante, ma che condensa in sé tutta la forza di una tragedia collettiva per molti versi inenarrabile e tutti i valori ideologici e identitari del protagonista. Una vicenda di ideali e sentimenti che si dipana lungo i giorni della guerriglia, nell'umidità che sa di morte e di cella. Il confronto tra i due personaggi che animano la vicenda è talmente profondo che spinge il protagonista a interrogarsi sul significato della propria vita e delle proprie azioni e a convincersi dell'assoluta necessità per lui di quelle scelte. Una narrazione ben scritta; una struttura linguistica armonica, densa, che trascina il lettore. Il dialogo tra i due personaggi conferisce vivacità e immedesimazione. Ottima la ricerca di base, con una preparazione relativa al contesto storico più che adeguata, con un supporto filologico ben strutturato e in grado di acuire le capacità narrative degli autori, tanto da condensare indagine e pathos, interpretazione e sentimento, letteratura e passione civile. Insomma, un vero racconto storico, che mescola realtà e fantasia per comprendere e rappresentare la drammaticità della guerra partigiana nella zona del confine orientale e il clima terrorizzante prodotto dall'intreccio violento delle istanze italiane, slovene e croate, tra spinte nazionalistiche e rivendicazioni territoriali.

Roma, 9 maggio 2018



ARCADIA
ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETÀ
MODERNA E CONTEMPORANEA



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STORIA
DELL'EUROPA MEDITERRANEA



NARRAZIONI DI CONFINE

Concorso nazionale di scrittura

Che Storia!

2017-2018

SECONDO PREMIO A PARI MERITO

Liceo Eleonora Pimentel Fonseca di Napoli
Classe III A del Liceo scientifico

Storie di guerra

Insegnante Adriana Passione

L'incipit, già di per sé, è da premio: «La guerra non restaura diritti, ridefinisce poteri». Ed è la giusta *overture* per un racconto mosso e denso di contenuti e di spunti di riflessione. Appaiono ben costruiti i due piani narrativi che si intersecano in modo equilibrato, con il continuo passaggio dall'ieri all'oggi, delineando due diversi teatri di guerra, l'uno storico e l'altro contemporaneo, entrambi drammatici. Protagonista inconsueto, con una scelta originale e straniante, è un proiettile, che racconta le storie dalla sua prospettiva. Un proiettile glaciale nel descrivere le proprie caratteristiche tecniche e insieme umano nel registrare sensazioni ed emozioni. Più veloce del pensiero, più rapido di qualunque azione umana, decisivo e conclusivo, nella sua azione e nella sua missione di morte. Coinvolgono emotivamente i racconti vicini alla nostra storia di Annalisa Durante e di Petru Birladenau, due delle tante vittime collaterali di un conflitto che ancora oggi addolora e insanguina una delle maggiori città d'Italia, Napoli. Ed emoziona la consapevolezza della funzione sociale della memoria e del racconto, espressa anche nella riflessione finale: «In Italia ci sono territori in cui esiste una guerra che si combatte ogni giorno, ogni notte e ogni ora. Deve essere raccontata».

Roma, 9 maggio 2018



ARCADIA
ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETÀ
MODERNA E CONTEMPORANEA



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STORIA
DELL'EUROPA MEDITERRANEA



NARRAZIONI DI CONFINE

Concorso nazionale di scrittura

Che Storia!

2017-2018

SECONDO PREMIO A PARI MERITO

Liceo Ariosto-Spallanzani di Reggio Emilia
Classe IV G del Liceo scientifico

Anime di gas

Insegnante Roberto Baldini

Un esempio perfetto di fiction storica, che potrebbe benissimo rappresentare la base di una sceneggiatura per una *pièce* teatrale o per un programma radiofonico. La scelta delle tematiche appare come il frutto di una riflessione meditata, che valorizza le competenze tecniche degli autori, allievi di una sezione scientifica, inserendole in un contesto storico. È notevole la capacità di sintetizzare in poche pagine alcune rilevanti problematiche del Novecento, dal rapporto fra scienza e potere alla responsabilità dell'intellettuale nei confronti della società, dall'uso indiscriminato delle scoperte scientifiche non a scopo salvifico ma come armi di distruzione di massa al tema delle donne scienziate, che nel primo Novecento cominciano con fatica a conquistare posizioni nel mondo della ricerca e ad assumere il giusto ruolo che loro compete. *Le anime di gas* – ed è questo uno dei significati principali che il racconto vuole tramandare – non appartengono soltanto alla storia più drammatica dei due terribili conflitti mondiali che hanno insanguinato il Novecento, ma sono, purtroppo, parte della nostra storia attuale, della nostra cronaca quotidiana, in cui spesso il sogno di Prometei impazziti scavalca irragionevolmente i confini dell'ovvio e del reale.

Roma, 9 maggio 2018



ARCADIA
ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETÀ
MODERNA E CONTEMPORANEA



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STORIA
DELL'EUROPA MEDITERRANEA



NARRAZIONI DI CONFINE

Concorso nazionale di scrittura

Che Storia!

2017-2018

TERZO PREMIO A PARI MERITO

Liceo Lucrezio di Roma
Classe IV M

Il risveglio delle janare

Insegnante Lucia Gerbino

Il mito delle janare e delle streghe di Benevento ritorna in questo racconto ben scritto e chiaramente delineato, a partire dalle sequenze che richiamano la leggenda di san Barbato e la conversione dei Longobardi. È evidente l'intenzione degli autori di riproporre in maniera filologica l'ambiente storico-culturale, con una serie di riferimenti che appartengono alla migliore tradizione storiografica e che riescono a mettere a frutto alcune fondamentali fonti antiche sul tema. Accorto e approfondito il percorso di formazione proposto agli studenti dal docente referente. La struttura è solida, la trama ben condotta. Il linguaggio e lo stile appaiono coerenti, vivaci ed energici. Le figure delle donne chiamate in scena risultano tutte delineate in modo convincente. Incisivo il richiamo al ruolo dell'Inquisizione e drammatiche e ben descritte le vicende che seguono alle decisioni prese. Suggestivo il finale, che in un clima quasi fantastico, animato da magie, incantesimi e donne-gufo, propone una conclusione alternativa alla drammaticità degli eventi.

Roma, 9 maggio 2018



ARCADIA
ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETÀ
MODERNA E CONTEMPORANEA



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STORIA
DELL'EUROPA MEDITERRANEA



NARRAZIONI DI CONFINE

Concorso nazionale di scrittura

Che Storia!

2017-2018

TERZO PREMIO A PARI MERITO

Liceo linguistico Primo Levi di San Giuliano Milanese
Classi III BL e III CL

Fare memoria per non fare a memoria

Insegnanti Rita Borali ed Enrica Mezzetta

«Esistono sempre al mondo 36 giusti». Senza di essi, il mondo crollerebbe, privo di qualunque equilibrio e di giustizia. Questa tradizione ebraica fa da spunto al racconto, che si articola in modo originale, con il refrain dell'annuncio iniziale dei programmi in italiano di Radio Londra che risuona ripetitivo e drammatico come un costante richiamo agli orrori della guerra. Ottima la preparazione data dai docenti referenti ai narratori. Efficaci la lingua, lo stile e anche la particolare organizzazione del testo, che si presterebbe ottimamente a una trasposizione radiofonica, con una interessante alternanza di protagonisti, ora oggetti ora esseri umani, che creano una intensa e profonda storia corale. Il testo è molto profondo: alcuni riferimenti drammatici, le privazioni fisiche e morali, lo strazio dell'abbandono, alcuni spunti e osservazioni sono appena accennati, ma colpiscono con forza il lettore. Va sottolineato come nel racconto sia assente qualunque retorica, segno della capacità degli autori di non farsi trascinare da alcuna forma di sentimentalismo.

Roma, 9 maggio 2018



ARCADIA
ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETÀ
MODERNA E CONTEMPORANEA



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STORIA
DELL'EUROPA MEDITERRANEA



NARRAZIONI DI CONFINE

Concorso nazionale di scrittura

Che Storia!

2017-2018

MENZIONE SPECIALE

Liceo scientifico-linguistico Cuoco-Campanella di Napoli
Classi IV F e V Cs

Frammenti

Insegnante Vincenzo Albano

Interessante l'idea strutturale, con un lavoro svolto a più mani, capace di dare forza allo stile e al linguaggio, a tratti davvero originali. La storia è centrata su un episodio poco noto, ma terribile, della Seconda guerra mondiale: l'esplosione di una bomba a tempo, lasciata dai tedeschi nei locali della Posta Centrale di Napoli e fatta saltare giorni dopo la loro ritirata, che falciò, in un terribile atto di terrorismo, decine e decine di ignare vittime collaterali. Questo il nerbo del racconto, che ha due preziosi addentellati: il primo riguarda una riflessione di Gino Strada; il secondo richiama la più empia strage civile del nostro dopoguerra, l'attentato del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna. Ne scaturisce, nutrito da letture, analisi e ricerche specifiche sulle vicende narrate, un quadro mosso, vivace, e sofferto, consapevole della difficoltà di dare un senso ai frammenti dolorosi delle nostre storie.

Roma, 9 maggio 2018



ARCADIA
ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETÀ
MODERNA E CONTEMPORANEA



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STORIA
DELL'EUROPA MEDITERRANEA



NARRAZIONI DI CONFINE

Concorso nazionale di scrittura

Che Storia!

2017-2018

MENZIONE SPECIALE

Istituto d'istruzione superiore Via Albergotti – Liceo Seneca
Classe IV G del Liceo linguistico

Margaret Fuller

Insegnanti Antonella Merli e Paola Malvenuto

In questo testo semplice e insieme composito primeggia una figura femminile poco nota, ma che appartiene in pieno alla storia del giornalismo mondiale: Margaret Fuller, una delle prime croniste. La vicenda riporta al lettore la Roma delle barricate del 1849, con l'ingresso dei francesi e la fine del sogno della Repubblica romana. Il racconto è vivido, mosso, immediato: in esso il clima delle giornate romane affiora in pieno, con ricchezza di dettagli, di particolari, di ragguagli, e con esso la personalità della giornalista, le sue passioni, la sua forza. Efficaci lo stile e la lingua e in tutto adeguati ai due generi adoperati, il diario e la cronaca. Accurata la ricostruzione della copertina del «New York Tribune» che riporta la notizia del naufragio in cui muore Margaret Fuller. Ottimo il percorso di preparazione proposto dai docenti referenti ai narratori.

Roma, 9 maggio 2018



ARCADIA
ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETÀ
MODERNA E CONTEMPORANEA



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STORIA
DELL'EUROPA MEDITERRANEA



NARRAZIONI DI CONFINE

Concorso nazionale di scrittura

Che Storia!

2017-2018

MENZIONE SPECIALE

Liceo scientifico Augusto Righi di Roma
Gruppo delle classi IV e V L

1870

Insegnante Franco Pignatti

Bello lo spunto, tratto da un luogo di Roma noto ma spesso trascurato e poco compreso. Il racconto è ambientato nell'Italia del 1870. Comincia in maniera inaspettata, con la descrizione di una festa, con un albero di Natale. Ma parla d'altro, e con efficacia: dei quaranta giorni che precedono e comprendono la presa di Porta Pia. In forma di diario, il testo è un lungo filo diretto tra l'autore e il lettore, che si immedesima nella dinamica dell'azione, ripercorrendo sentimenti, pulsioni, emozioni, drammi del protagonista. Con un colpo di scena: dall'entusiasmo per l'Italia unita si passa alle considerazioni di un sacerdote anonimo che racconta l'altra faccia della medaglia, dei morti zuavi, del pontefice sotto assedio. Una buona formula espositiva per far capire che insieme alle voci dei vincitori esistono anche quelle dei vinti.

Roma, 9 maggio 2018



ARCADIA
ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETÀ
MODERNA E CONTEMPORANEA



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STORIA
DELL'EUROPA MEDITERRANEA



NARRAZIONI DI CONFINE

Concorso nazionale di scrittura

Che Storia!

2017-2018

MENZIONE SPECIALE

Istituto tecnico economico Angelo Fraccacreta di San Severo
Classe IV A RIM

23 marzo 1950: cronaca di una rivolta

Insegnante Valter Antonio Presutto

Le lotte contadine nel dopoguerra: una questione originale, piena di tensione etica e sociale. La storia di uno dei più imponenti movimenti di lotta realizzati in Italia dall'Unità in poi, che si sviluppò tra la fine di dicembre del 1949 e gli inizi di gennaio del 1950 nell'Arneo, un'ampia estensione di terre compresa tra Manduria, nel Tarantino, e Nardò, nel Lecce. Il tema è affrontato dagli autori attraverso una ricerca su fonti di prima mano, con un'attenzione particolare al materiale fotografico e soprattutto alle fonti orali, ossia ai racconti di protagonisti e semplici testimoni. Buona la narrazione: in essa appaiono ben descritti e suggestivi i braccianti protagonisti della rivolta, in una sollevazione di massa che appare raccontata come un'onda montante irrefrenabile.

Roma, 9 maggio 2018



ARCADIA
ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETÀ
MODERNA E CONTEMPORANEA



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STORIA
DELL'EUROPA MEDITERRANEA



NARRAZIONI DI CONFINE

Concorso nazionale di scrittura

Che Storia!

2017-2018

MENZIONE SPECIALE

Liceo scientifico Archimede di Messina
Classe III C

Radio Libera

Insegnante Paolina Guccione

«Questa è la storia di come l'amicizia riesca a superare ogni ostacolo». Questo l'incipit di un racconto interessante, in cui l'intreccio tra amicizia e impegno politico è il filo rosso che regge tutta l'impalcatura narrativa. Buona la scansione dei tempi e delle vicende, che partono dall'ingresso dell'Italia nella Seconda guerra mondiale e vanno avanti fino al 1944, con un racconto di orgoglio, di resistenza, di paura, di morte, di riscatto. Con al centro la radio, emblema di libertà, di fine della tirannide, di aria nuova. Ma soprattutto di voglia di libertà, perché essa – come scrivono gli autori – permette di rifugiarsi in uno spazio tutto nostro e rende piacevoli le giornate, mentre la realtà esterna della guerra ci demoralizza.

Roma, 9 maggio 2018